

cialmente quelli che tu chiami coi nomi dolcissimi di papà e mamma, che oggi più d'ogni altro, s'allietano del tuo trionfo. Nessun onore più grande per una famiglia che dare un sacerdote alla Chiesa.

Ecco, il grande momento si appressa; la mensa è pronta; novello Levita del Signore, muoviti con fiducia incontro all'Agnello divino; noi tutti, fatti un cuor solo con te, sorreggeremo in ispirito le tue braccia, mentre leverai al cielo l'Ostia viva di pace e d'amore; con te adoreremo, ringrazieremo, per te pregheremo: «Ad multo sannos, ad multos labores, ad multas coronas. Ti conservi Iddio pietoso per molti anni, a molte fatiche apostoliche e spirituali conquiste per il sempre maggior trionfo del Regno di Cristo, a cui col Padre e collo Spirito Santo, sia gloria e onore nei secoli!». »

Mons. dott. GIUSEPPE CEREDA

Teologo nel Capitolo metropolitano di Milano

Primo venerdì di luglio

«DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO»,

«Con il sudore della fronte mangerai il pane...»: così vien profetizzato al primo uomo nella sentenza del Signore dopo il peccato originale (*Gen.*, III, 19). E da Adamo in poi tutti gli uomini dovettero — chi in una maniera e chi in un'altra — guadagnarsi la vita faticando, logorandosi, soffrendo.

Ma il Sacro Cuore di Gesù nella sua Redenzione ci invita a chiedere il nostro pane quotidiano in un senso più ampio, che supera le necessità fisiche ed il sudore umano, per trasferirci nel soprannaturale ed elevare la nostra anima alla fiducia nella Provvidenza per tutte le necessità spirituali e, soprattutto, per spingerci all'amore per il pane eucaristico.

In sintesi, possiamo dire che siamo invitati a domandare nel *Pater noster* la stessa partecipazione alla vita divina, l'unione al Cristo, la grazia portata dal Salvatore: «Io sono il pane vivo che discesi dal cielo» (*Giov.*, VI, 41).

PANE DI GRANO

Il buon Dio provvede a nutrirci, e noi dobbiamo confidare nella sua Provvidenza; l'insegnamento del Sacro Cuore a questo proposito è chiaro: come se dicesse: — Se io vi amo (e ve l'ho dimostrato sino a dare il sangue per voi), non dovete dubitare mai del mio intervento opportunamente e ordinariamente pronto secondo le vostre necessità.

Ecco, occupiamoci del Regno di Dio, cioè della nostra santificazione, e tutto il resto ci verrà dato in abbondanza. Allora alla nostra mente si presentano i gigli del campo, gli uccelli dell'aria, il buon seminatore ed il loglio da estirpare, ma anche tutto il pane che effettivamente il Signore non ha mai fatto mancare a chi veramente ha riposto fede in Lui: Melchisedech, il Re di Salem, offre del pane realmente, ai tempi di Abramo (*Gen.*, XIV, -8); altro pane ci viene mostrato nella meravigliosa vicenda di Giuseppe in Egitto — sogni di spighe e di grano, carestia ed

abbondanza di frumento, previsione e provvidenza dei mulini — (*Gen.*, XL, 12): non è forse la Chiesa il granaio? e Giuseppe non raffigurava già il Cristo venduto dai fratelli?

Ancora: abbiamo dodici *pani di proposizione*, cioè quei pani santificati che ogni sabato si ponevano sopra una tavola d'oro nel tabernacolo (*Es.*, XXV, 30), detti « di proposizione » perchè messi come sotto gli occhi del Signore. Il sacerdote Achimalech ne darà a David nella sua prima fuga (*I Reg.*, XXI, 6); duecento pani verranno poi portati allo stesso David dalla saggia Abigail per sfamare i suoi uomini (*I Reg.* XXV, 18); infine abbiamo i cinque pani che un fanciullo porta con sè al seguito del Messia, in un luogo deserto, dove saranno moltiplicati per le turbe (*Giov.*, VI, 9).

Se un amico riesce a smuovere il padre che dorme con i suoi figlioli e lo fa scendere dal letto col suo importuno bussare (*Luc.*, XI, 5), volete che il Cuore Divino non si lasci commuovere dalle nostre suppliche quando siamo affamati?

PANE DI MIRACOLO

Chiedendo il nostro pane quotidiano, non domandiamo soltanto per le nostre normali necessità, ma anche per i casi straordinari, sicuri che il Signore interverrà anche miracolosamente, se ve ne sarà bisogno.

Da parte nostra non domandiamo il cibo per domani, per dopodomani o per tutta la settimana, per due mesi, per un lustro o per tutta la vita: è solo per oggi. Domani chiederemo di nuovo, e non soltanto per il nostro corpo, bensì anche per l'anima, poichè il Signore ha dimostrato di saper provvedere al di là di ogni speranza e di ogni umana possibilità.

Ricordiamo in fatti la manna ottenuta da Mosè per gli Ebrei, quale « pane che il Signore vi ha dato da mangiare » (*Es.*, XVI, 15), il pane cotto sotto la cenere che l'Angelo porge ad Elia per fortificarlo nel lungo cammino di 40 giorni nel deserto (*III Reg.*, XIX, 6) — e già prima la farina s'era moltiplicata, durante la carestia, per la vedova di Sarepta (*III Reg.*, XVII, 8-16), mentre presso il torrente Carith erano stati i corvi a provvederlo di pane (*III Reg.*, XVII, 6) —; un altro prodigio si compie viene portato del pane a Daniele nella fossa dei leoni (*Dan.*, XIV, 32).

Ma di tutti i prodigi che Dio ha voluto attuare per dimostrarci quanto ci ama e come premia sempre la nostra fede, che muove le montagne, nessuno può superare quello del pane quotidiano nell'Eucaristia, che è davvero il dono più delicato del Sacro Cuore. La sua stessa promessa, la Grande Promessa, è legata alla Comunione in un impegno di affetto, di riconoscenza e di riparazione, quale straordinario legame fra i suoi devoti e la sua generosità senza fine.

PANE DI GLORIA

Gesù avverte che il Padre ci darà « il vero pane del cielo, poichè il pane di Dio è quello che discende dal cielo e dà al mondo la vita ».

— Signore, dacci sempre di questo pane — ribattono i giudei.

— Io sono il pane di vita — afferma il Cristo —: chi viene a me, non avrà mai fame, e chi crede in me non avrà mai più sete (*Giov.*, VI, 34-36).

Ed ecco la rivelazione chiarissima: — Io sono il pane vivo, disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vive in eterno, e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo (*Giov.*, VI, 51-52). « Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno... Chi mangia di questo pane vivrà in eterno » (*Giov.*, VI, 55-59).

Il grande Mistero Eucaristico si compie con lo spezzare il pane nell'ultima Cena (*I Cor.*, XI, 23) e con l'invito a ripeterlo « in sua memoria » (*Luc.*, XXII 19): e dopo la Resurrezione ripeterà la *fractio panis* con i discepoli in Emmaus, quando è scesa la sera (*Luc.*, XXIV, 31) e con gli apostoli sulla riva del mar di Tiberiade: « E Gesù, avvicinatosi, prese il pane e lo distribuì loro » (*Giov.*, XXI, 13).

Il Cuore di Gesù ci ha dato se stesso nella Comunione. Chiediamogli di darcene ancora, sempre, spesso, ogni giorno.

P. REGINALDO FRASCISCO O. P.

Convento San Domenico (Torino)

Corsi di Esercizi per Sacerdoti

L'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo ha indetto i seguenti corsi di Esercizi spirituali per Sacerdoti:

Giugno

- 21-27 ASSISI « Oasi S. Cuore »
Rev.mo Mons. Pier Carlo Landucci

Luglio

- 12-18 ERBA (Como) « Oasi S. Maria degli Angeli »
Rev.mo Mons. Nicola Palmarini

Agosto

- 23-29 CERISANO (Cosenza) « Oasi S. Antonio »
Rev. Don Guido Ferrari

Settembre

- 6-12 ERBA (Como) « Oasi S. Maria degli Angeli »
13-19 ASSISI « Oasi S. Cuore »
Rev.mo Mons. Michele Doria
20-26 LA VERNA (Arezzo) « Oasi S. Francesco » (a carattere liturgico)
Rev. dott. P. Rinaldo Falsini o. f. m.

Ottobre

- 4-10 ERBA (Como) « Oasi S. Maria degli Angeli »
11-17 LA VERNA (Arezzo) « Oasi S. Francesco »
Rev.mo Mons. Pier Carlo Landucci
18-24 LA VERNA (Arezzo) « Oasi S. Francesco »

Novembre

- 15-21 ASSISI « Oasi S. Cuore »
Rev.mo Mons. Michele Doria

Iscrizioni (L. 500, c.c. 3/14453) all'Opera della Regalità, via L. Necchi, 2 - Milano. Per Cerisano iscriversi direttamente all'« Oasi S. Antonio ».